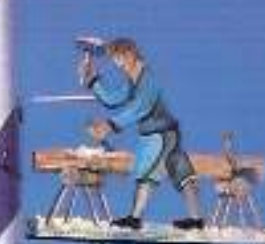
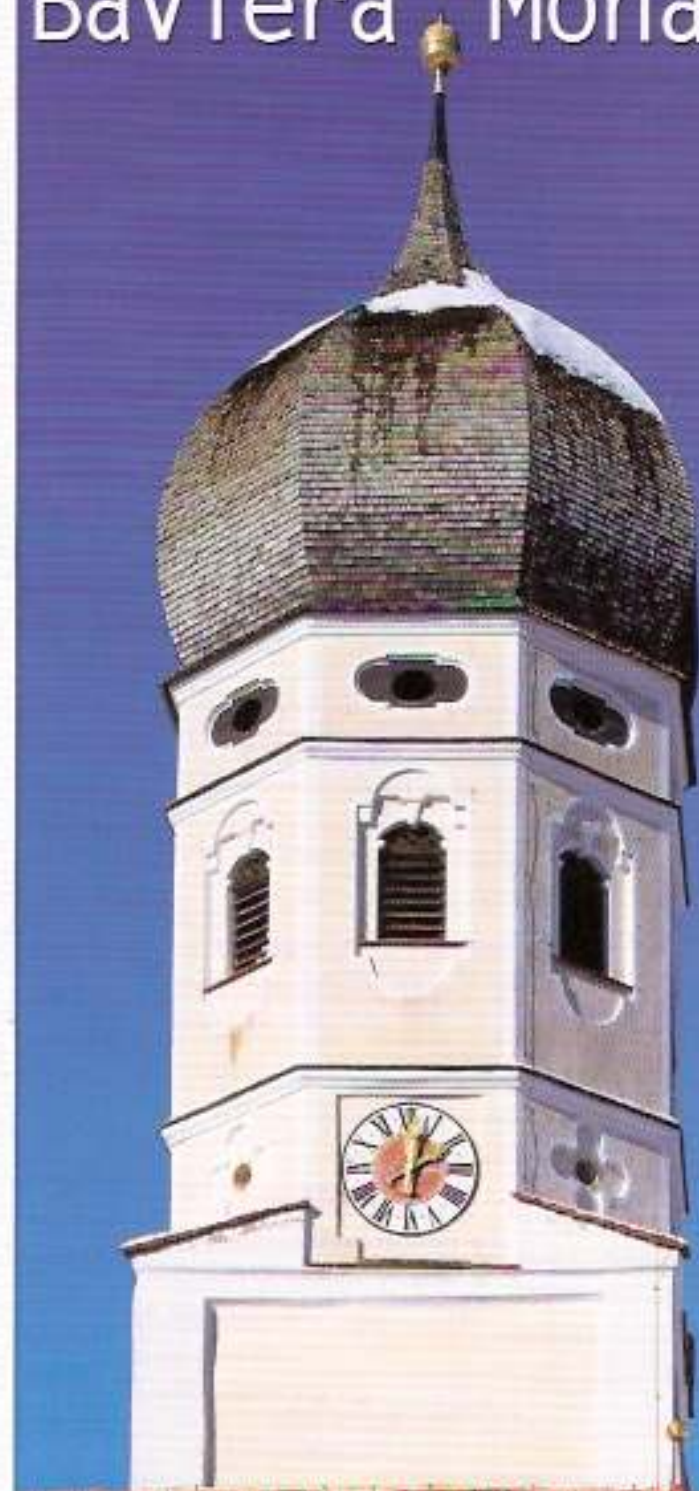


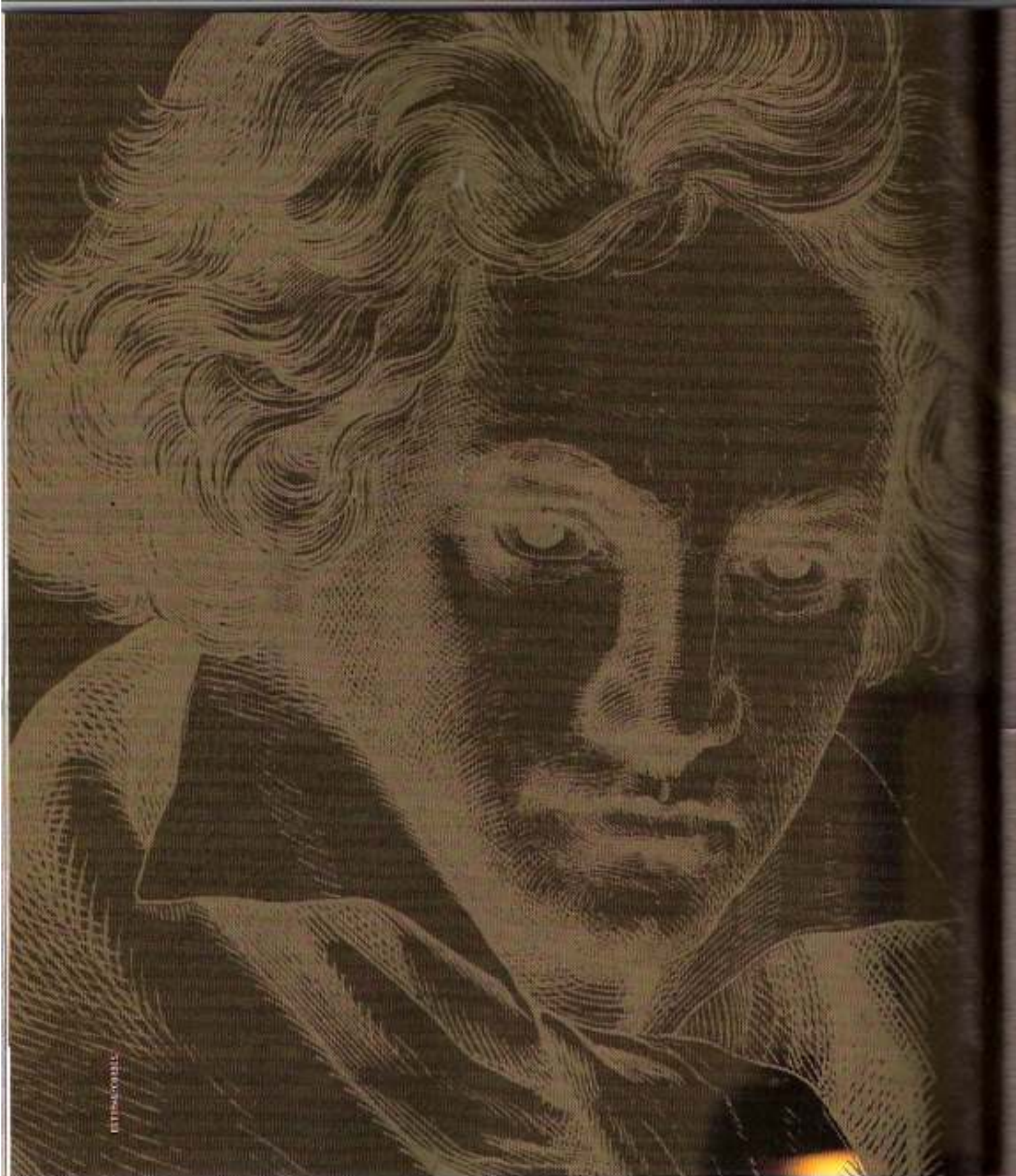
ANNO XX N.162

Euro 6,20 (solo Italia)

MERIDIANI

Baviera Monaco





CAMPANILISMI

Wagner a Bayreuth. Strauss a Garmisch. Voci bianche a Ratisbona.

Ultrasuoni



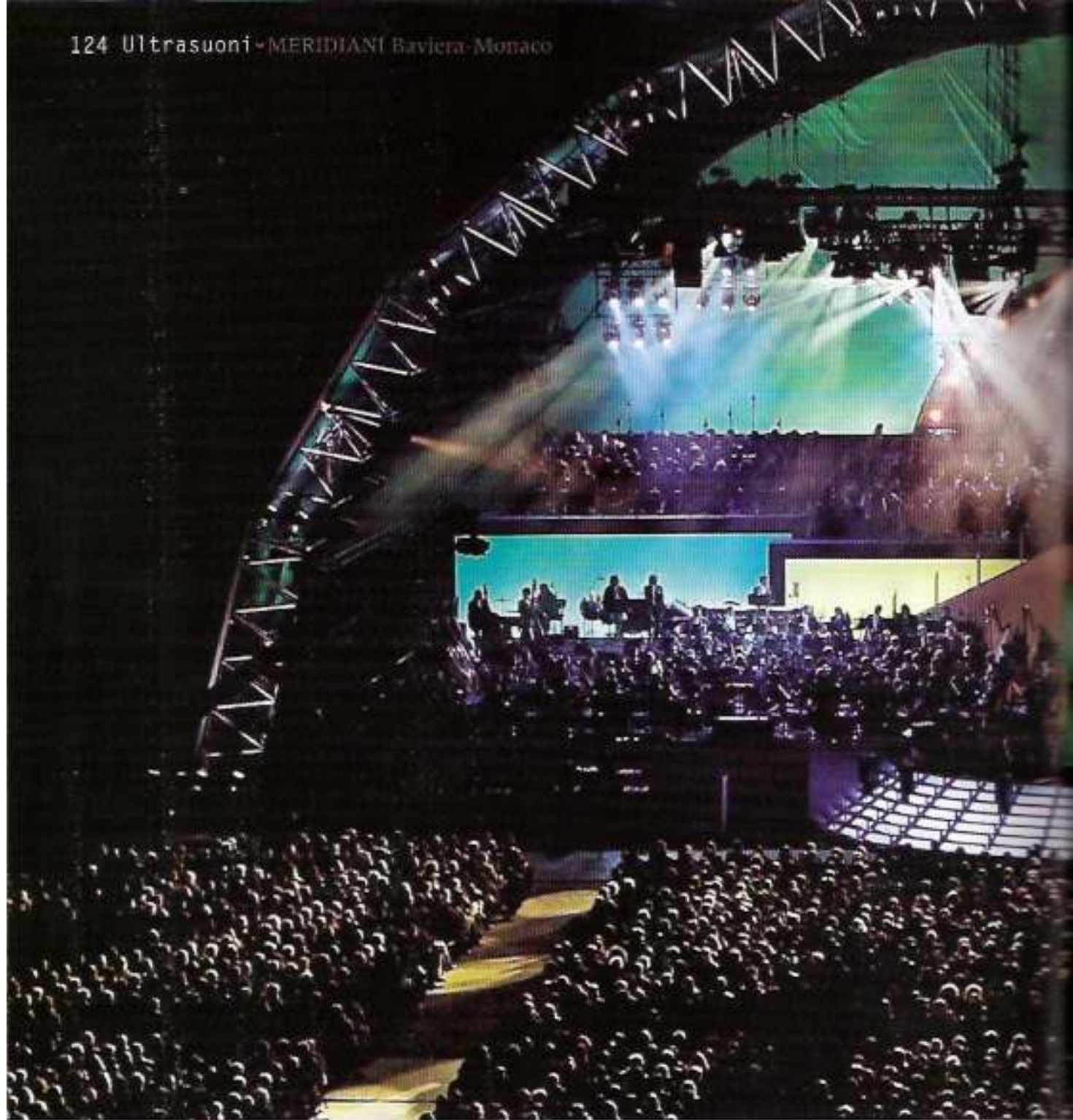
Kent Nagano
mentre dirige con
la "benedizione"
di Beethoven
(nell'altra pagina)

STUDIO PERIODICI PIRELLA

SONORI

Testo di Piera Anna Franini

Quanto a tradizioni musicali, le città bavaresi rivaleggiano

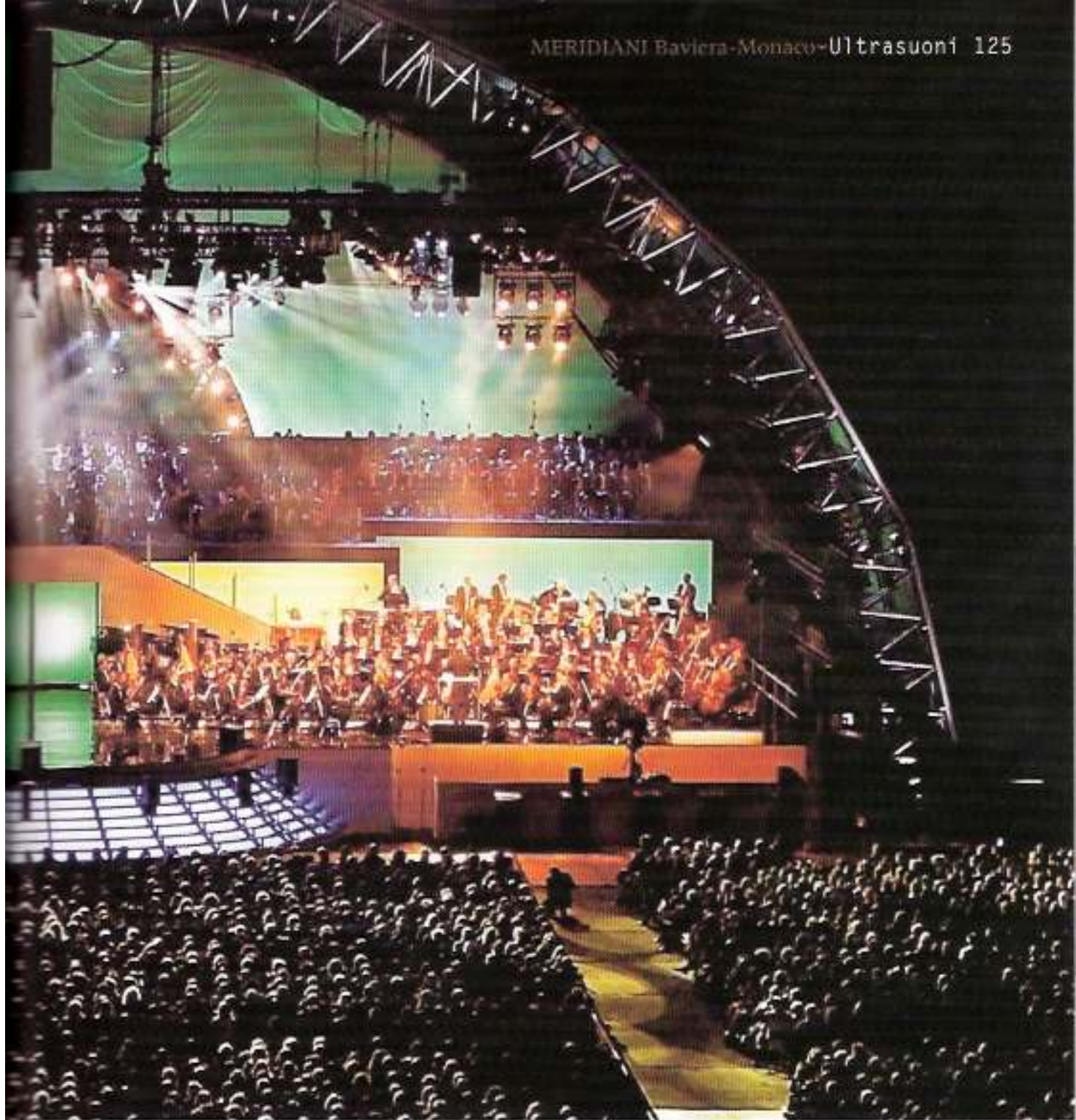


MONACO RICOMINCIA DA TRE

È un caso decisamente eccezionale, anche nell'ambito della musicalissima Germania. Tre orchestre di rango che rivaleggiano in bravura, lavorando gomito a gomito e in tacita competizione, nella stessa città: Monaco. Sono la Bayerische Staatsoper, la Münchener Philharmoniker e la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, una terna al top della scena classica. Formazioni cresciute al fianco

di bacchette prestigiose, che hanno fatto la storia: da Bruno Walter a Sergiu Celidibache, da Zubin Mehta a James Levine, a Lorin Maazel. E via sino al presente, che vede direttori del calibro di Kent Nagano, Christian Thielemann e Mariss Jansons, rispettivamente alla testa della BS, della MP e della SRB. Dietro le quinte vi sono gusto ed esigenze d'ascolto di un pubblico abituato al meglio, oltre ai quattrini delle ricche e generose casse bavaresi. A intendere

6 giugno 2006: allo Stadio Olimpico di Monaco un eccezionale concerto "open air" con la Bayerische Staatsoper.



AFP/GRATIA HERI

la musica come pane quotidiano furono anzitutto i Wittelsbach, la nobile casata di Baviera che amava avvicinare il momento dell'ascolto con la pratica in proprio di strumenti, alcuni dei quali oggi conservati nella Residenz. Va da sé che l'orchestra di corte monacense seppe e volle attrarre il fior fiore dei professionisti europei. Si aggiunga poi il lirico afflusso dell'Italia con la principessa Enrichetta Adelaide di Savoia che, una volta a Monaco, non volle rinuncia-

re ai diletti musicali a lei familiari e spinse il marito, il principe Elettore Ferdinand Maria, a far edificare nel 1654 il primo teatro d'opera della Germania. Da allora l'opera non è mai mancata a Monaco, anzitutto nella sede madre, la Staatsoper Bayerische, e al Cavillées, il teatro bomboniera ora in fase di restauro ma pronto a ripartire dal giugno 2008 con *Idomeneo*, capolavoro che Mozart confezionò appositamente per Monaco.

la Münchner Philharmoniker e la Symphonieorchester des Bayerischen, il Gotha delle formazioni classiche bavaresi

Ora l'Opera di Stato è stata affidata a Nagano. Questi aveva diretto per cinque anni la Deutsches Symphonie Orchester di Berlino, la capitale pronta a tacitare la città bavarese di conservatorismo, a schermire l'animo pacioso e il legame con la tradizione. Un esempio? A Monaco s'indossa con orgoglio il tipico costume locale invece dell'abito da sera. In compenso, dal Sud si guarda alla metropoli come a una mangiasoldi; un luogo in pieno fermento, d'accordo, ma con le tasche sempre vuote, aperto ad avanguardismi eccessivi per la facoltosa borghesia monacense. Nagano è qui da un anno, ma sembra voler rivitalizzare tanta tradizione e lo farà coadiuvato da un sovrintendente in carica dal 2008-2009, Klaus Bachler, amante di allestimenti talvolta arditi. Non solo. Il direttore nipponico-americano (che inizia ad apprezzare la birra) ha triesso in campo l'OktoberMusikFest, una rassegna giunta alla seconda edizione che risponde alla più nota kermesse dedicata alla spumeggiante bevanda con concerti in omaggio a Beethoven, a Stravinskij e naturalmente a Richard Strauss, il compositore di Monaco, discendente per parte materna dalla dinastia di birrai Pschorr.

Orchestra di classe che tengono testa alle abitudini goderecce locali e che all'occorrenza abbandonano i velluti dei teatri per scendere in piazza. Accade allo scadere di ogni giugno quando la Odeon Platz si riempie di una folla catalizzata dalla doppia presenza della Münchner Philharmoniker e della Symphonieorchester. I tre complessi poi, legati all'identità bavarese ancor prima che tedesca, periodicamente farciscono la stagione di Monaco con una serie di concerti in giro per il Land. Quando varcano le Alpi per fare tournée a largo raggio, esportano il repertorio col quale hanno maggior confidenza, puntando su Bruckner, Mahler (che a Monaco diresse la *première* della sua *Quarta e Ottava Sinfonia*) e Wagner, che alla città concesse cinque prime assolute.

Paradossalmente, il capoluogo della Baviera non ha spazi d'ascolto adeguati a tanta grazia. Bene il Teatro Nazionale, per il Cuvillées si vedrà, la Philharmonie (sede della Münchner Philharmoniker) ha una acustica non proprio memorabile, la Herkulessaal è piccola. Il direttore Jansons però s'è imposto: vuole che la sua orchestra - eletta dalla critica come migliore delle tre - abbia una sala tutta sua. E ancora si attinge ai Wittelsbach, perché l'idea è quella di ricavarla proprio nelle ex cucine della Residenz.

BAYREUTH NEL SEGNO DI WAGNER

Anche a Bayreuth guai a chi tocca la tradizione. Qui le radici vengono difese a spada tratta. Perché la musica è una questione di famiglia e di due in particolare: quella dei Wagner e quella degli Steingraeber, dal 1852 costruttori di pianoforti. Steingraeber & Söhne è un marchio di qualità che seppe catalizzare l'attenzione del pianista per antonomasia, Franz Liszt, suocero di Wagner e quindi spesso ospite della città bavarese, dove poi morì. Udo Schmidt-Steingraeber rappresenta la sesta generazione di una ditta che immette sul mercato circa 200 pianoforti l'anno, elaborati artigianalmente e quindi dotati di un'anima propria. Lo sanno le varie Hochschulen tedesche, ma pure i teatri stranieri (Scala di Milano compresa) che volentieri li adottano. Bayreuth è sinonimo di Richard Wagner, che qui realizzò il suo sogno, quello di un teatro lontano dai clamori mondani, centrato sulla musica: da ascoltarsi in religioso silenzio, al buio, con gli orchestrali assiepati nel golfo mistico, nascosti alla platea, affinché il suono dell'orchestra prima di arrivare al pubblico salisse sul palcoscenico amalgamandosi con le voci. Il Festival ormai da un secolo e mezzo monopolizza la vita cittadina in luglio e agosto, è gestito dai Wagner e ora che Wolfgang, nipote del compositore, sfiora le novanta primavere pare che lo scettro passi alla figlia Katharina. Il copione è rimasto tale e quale a come lo concepì il maestro. I musicisti vengono compensati con cachet simbolici, chi disdice anche una sola prova viene estromesso per sempre dal Festival e, quanto al pubblico, i tempi di attesa per i biglietti si attestano sugli otto anni! Con le eccezioni del caso: un posto per Angela Merkel lo si trova sempre e lei ricambia trascorrendo a Bayreuth le vacanze. Nel cuore della cittadina sorge poi un teatro-bomboniera di soli 550 posti a sedere, interni verde e blu creati da Giuseppe e Carlo Bibiena (padre e figlio), che rispettarono così le predilezioni cromatiche della margravina Wilhelmine, committente dell'opera (1744).

Altra famiglia di Bayreuth che non molla è la Graf-Handel che, dal lontano 1753, conduce l'Hotel Goldener Anker, luogo che, a suo modo, consacra la fama dei musicisti. Lo attesta l'albo d'oro dove sfilano firme e osservazioni di Toscanini, Bruno Walter, Karajan, Bruckner e Strauss. In un punto le pagine sono state strappate: includevano le firme della nomenclatura nazista.

AL FESTIVAL WAGNERIANO
NON MANCA MAI ANGELA MERKEL



La sontuosa Markgräflichen Opernhaus di Bayreuth e, nell'altra pagina in trasparenza, un ritratto di Wagner



I Domschatzen di Ratisbona, il famoso coro di voci bianche, cantano in Vaticano per Benedetto XVI. A destra, Strauss

RATISBONA

E I RAGAZZI DEL CORO

Ha la più alta concentrazione pro capite di pub e caffè della Germania. Ratisbona è una città-cartolina, colonata dal via vai di studenti attratti dal prestigio di facoltà universitarie tra cui spiccano medicina, teologia (qui insegnò il Papa) e musica sacra. Accanto all'Hochschule, spicca il Liceo musicale dei Regensburger Domspatzen; sono i piccoli cantori, la perla di Ratisbona, il coro di voci bianche più antico al mondo, una lama alimentata da un'attività che, dal 975, non ha mai conosciuto soste. Per trent'anni i Domspatzen sono stati diretti da Georg Ratzinger, fratello dell'attuale pontefice, che poi ha ceduto le consegne a Roland Buechner. Si distinguono tre cori: il maggiore, il secondo e quello gregoriano. I 500 cantori, fra i 10 e i 19 anni, abbinano alla scuola "normale" gli studi musicali concentrandosi sulla vocalità, ma con l'obbligo di praticare almeno uno strumento complementare oltre alla teoria. Si lavora da mattina a sera, domenica inclusa quando alle ore 10 scocca l'appuntamento di rito con la messa da loro resa ancor più solenne. Poi c'è il litto calendario di serate in sede e fuori. Una vita dura: spesso capita di tornare sui banchi di scuola dopo un concerto o una lunga tournée all'estero, eppure è vietato sgarrare: chi non raggiunge una buona media scolastica può anche essere un potenziale Pavarotti ma perde il diritto di frequenza. Che costa 210 euro mensili, doppi se, come spesso capita, il ragazzo è sistemato nel collegio.

Attorno ai ragazzi, ruota un mondo musicale autunno. Fatto anche di concerti jazz, ospitati periodicamente al Leier Beutel e poi concentrati nel festival di luglio con performance non stop dalle 10 mattina alle 23, il palazzo dei Thurn und Taxis, i secolari inventori del servizio postale, accoglie invece una stagione di appuntamenti estivi messi a punto da Reinhard Söll con il benestare di Marie Gloria Fürstin von Thurn und Taxis: un nome chilometrico, che rievoca lo statuto principesco di questa donna dalla vita un tempo piuttosto chiacchierata e che ora ha deciso di spalancare le porte del suo palazzo alla musica e al teatro partecipando in prima persona ad almeno un allestimento della stagione. Le teste coronate d'Europa, che ormai disertano Bayreuth, vengono volentieri a Ratisbona. Pare che, dopo la conversione a una vita monasterata (con il sigillo di visite a Lourdes), la principessa si sia avvicinata ai Ratzinger. E molto ha fatto per combinare i concerti dei Domspatzen nella Città Eterna.

GARMISCH

FA IL TIFO PER RICHARD STRAUSS

All'alba del Novecento, l'opera-scandalo *Salomé* diede notorietà e fruttò una gran quantità di denaro al suo autore, Richard Strauss. E questi pensò bene di investire tanta fortuna nel mattone, non lontano dalla nativa Monaco, ovvero a Garmisch-Partenkirchen. Qui nel 1908, al civico 42 di Zoeppritzstrasse, il musicista fece erigere la sua casa delle vacanze, di fatto la residenza principale di famiglia. L'edificio ora è aperto al pubblico e ospita il Richard-Strauss-Institute: vi si può consultare il prezioso archivio straussiano e toccare con mano la scrivania dove il maestro compose gran parte delle sue partiture. Inoltre sono esposti manoscritti di Beethoven, Mozart e Wagner, lettere di Verdi.

Non solo. Oggi Strauss continua a influenzare la vita musicale di questa località che offre almeno un concerto sinfonico al mese, anche durante l'inverno quando le vette innevate fanno sì che la cultura ceda il passo allo sport. Il momento clou è quello del Festival Strauss, a inizio estate, con orchestre e complessi da camera che vengono a Garmisch per rendere omaggio all'illustre musicista.

WÜRZBURG CON MOZART PER AMICO

Alle melodie sensuali di Wagner, nelle corde di Bayreuth, rispondono, alla stessa latitudine, i suoni argentei e strutturati in forme classiche di Würzburg, città che dedica un intero mese al genio di Mozart. E lo fa con un Festival nato 85 anni fa, quindi coetaneo dell'omonima rassegna di Salisburgo. Dopo tre quarti di secolo è difficile reinventarsi, così nel 2007 si va alla ricerca di temi particolari come "Mozart e Praga".

Perché Mozart? Qui, di fatto, il compositore non ha lasciato alcuna traccia, ma era chiaro che il suo nome sarebbe stato un volano vincente. Lo intuì il direttore Hermann Zilcher che, dopo un concerto nella Residenz, decise di puntare sulla combinazione dei ricci e volute della sala da musica con la levità delle partiture mozartiane. Ne è uscito un festival dove l'opera convive con la musica da camera e quella sinfonica così da esplorare l'ampio spettro del comporre mozartiano. Con un immancabile *parterre* di grandi interpreti che si esibiscono nel giardino della Residenz.

LETTORI-CORRISPONDENTI

PER 30 ANNI I DOMSPATZEN SONO
STATI DIRETTI DAL FRATELLO DEL PAPA

Percorso 2

RATISBONA AI TEMPI DELLA DIETA

di Piera Anna Franini

Un raggio di sole e i tavoli all'aperto si affollano. La sera si ha voglia di tirar tardi e, pur nell'inormitabile Germania, c'è chi finisce per assecondare i clienti disattendendo le regole di chiusura. A Regensburg si ama la piazza e non dispiace chiacchierare. Un fare latino (che qui attribuiscono al passato romano quando Ratisbona, sorta nel punto più settentrionale del Danubio, fu sede da accampamento fortificato. Per informazioni: *ufficio turistico*, Altes Rathaus, Rathausplatz 4, tel. 0049-941-5074410 (www.regensburg.de).

CITTÀ DI TORRI...

Le glorie romane sono narrate nel *Museo storico* (Dachstuhlplatz 2-4, tel. 0049-941-5072448, www.museen-regensburg.de/museen/historisches_museum.html) e documentate dalla *Porta Praetoria*, varco dell'ex fortifica, e dai blocchi di pietra in *Donaumarkt*, ciò che rimane dell'angolo nordorientale del *Castra Regina*. Negli anni Settanta, poi, scavi nei sotterranei della *Chiesa di Niedermünster* hanno portato alla luce resti di baracche militari (possibili solo visite guidate, tel. 0049-941-5971002, www.bistum-regensburg.de).

Dopo il sonno dell'Alto Medioevo, Ratisbona rifiorì con l'anno Mille e nel 1245 acquisì lo statuto di Città Libera Imperiale. Le torri patrie divennero uno degli status symbol dei ricchi mercanti. Delle 60 originarie se ne conservano una ventina: famose la *Goldener Turm* in *Wahlertstraße* e la *Baumburger Turm* lungo la via *Waltmark*. Antiche residenze di commercianti si concentrano nella *Goldhäusen* e nella *Keplerstraße* dove, al civico 5, soggiornò e morì Keplero (casa-museo, tel. 0049-941-5073442, www.museen-regensburg.de/museen/kepler_gedachtnishaus.html).

...E DI CHIESE

Il viale che s'affaccia sul Danubio è un'infila di edifici dalle tinte pastello, interrotta da viottoli che s'arrampicano

per stocciare nelle vie centrali, la *Unter den Schindbögen*, la *Goliath* e la *Ludwig*. Sul corso del fiume irrispeggia lo *Steinerne Brücke*, un lungo ponte in pietra, capolavoro d'architettura romanica. A un capo s'innalza un edificio di sette piani, il *Salzstadl*, antico deposito del sale, prodotto di cui Ratisbona possedeva il monopolio commerciale per l'intera regione. Sempre lì, si erge la *Brückenturm*, segnata da stretti archi: all'interno, un museo narra la storia della navigazione danubiana (*Weisse-Lamm-Gasse 1*, tel. 0049-941-5075889, www.schiffahrtsmuseum-regensburg.de/html/bruckenturm-museum.html).

Nel Basso Medioevo, fra i palazzi patrizi iniziarono a farsi largo le dimore dei vescovi: non c'era ordinamento religioso che non avesse rappresentanza a Ratisbona, come dimostra la calca di chiese. Risale a quell'epoca il *Monastero benedettino di San Emmeram*, fra i più antichi della Baviera. I principi *Thurn und Taxis* nel 1812 hanno acquisito il complesso ricavandone l'opulento *Fürstliches Schloss* (solo visite guidate, *Emmeramplatz 5*, tel. 0049-941-5048133, www.thurnundtaxis.de).

IL PRIMO "PARLAMENTO" TEDESCO

Ratisbona è un dedalo di strade aggrovigliate alla maniera medievale. Perdersi è facile, ma non preoccupate le dimensioni della cittadina e la presenza incombente di una bussola ceneraria: le torri gemelle della *Cattedrale*, in stile gotico francese, nota per le vetrate, specie quelle trecentesche raffiguranti *San Pietro* (cui è intitolata la chiesa). Conserva inoltre interessanti opere di scultura tra cui l'angelo che sorride in modo grasso, poco serafico. Il cuore profano pulsa a un passo da qui, dove hanno sede il *Vecchio e Nuovo Municipio*. Quest'ultimo fu edificato quando i locali dell'altro vennero assorbiti dalla *Dieta Perpetua*. Nel 1665 Ratisbona fu infatti prescelta per ospitare il primo "parlamento" tedesco, che fu attivo qui fino al 1806. I reggenti dei potentati dell'impero si riunivano nella *Sala da ballo* e dei dibattiti al primo piano dell'*Altes Rathaus* (nei sotterranei sono visitabili le prigioni, tel. 0049-941-5074411). La presenza dell'importante istituzione non influì sull'economia della città: gli ospiti non pagavano le tasse e potevano importare beni bypassando la dogana. I soliti e universali privilegi di palazzo.

Le due torri gemelle del gotico Dom di Regensburg, intitolato a San Pietro, svettano sul dedalo di vie medievali e sul corso del Danubio. Il fiume è attraversato da un lungo ponte in pietra, lo *Steinerne Brücke*, capolavoro di architettura romanica



REGENSBURG, TORRELLI (ARQUITETTO)